



tre 12 ore? I vantaggi, pare, sarebbero moltissimi. Distribuire tutte le attività nell'arco di 24 ore porterebbe ad avere più posti di lavoro, un maggior benessere, un minor impatto dell'inquinamento sulle nostre città, che tornerebbero ad essere vivibili anche in quelle ore nelle quali oggi è consigliabile piuttosto starsene chiusi in casa.

Le svolte sarebbero immense anche sul piano sociale. A cominciare dal lavoro, che vedrebbe cadere tutta la mitologia del turno di notte, oggi riservato ad una ristretta (e penalizzata) cerchia di lavoratori e che secondo la teoria di Hager dovrebbe essere solo uno dei tre turni nei quali sarebbe divisa la giornata lavorativa. Ma anche il tempo libero ed i rapporti sociali trarrebbero grande beneficio in una "Non stop City", perché distribuiti nell'arco di tutta la giornata e non più relegati alle sole poche ore la-

sciate libere dal lavoro e dal riposo. Ed il tutto con il supporto di una vera e propria "architettura del tempo" che grazie alla moderna tecnologia potrebbe agevolmente ricreare condizioni di vita molto simili a quelle del giorno.

Scenari di un futuro fantascientifico? Forse sì. Ma attenzione: non si tratta di una trovata bizzarra frutto della fantasia di uno studioso un po' eccentrico. La globalizzazione dei mercati pone ormai da tempo alcune concrete premesse alla realizzazione di progetti per la razionalizzazione e la riorganizzazione del tempo, mentre la sempre più vasta diffusione di Internet consente già oggi di comunicare, fare acquisti, consultare banche dati e quant'altro anche in piena notte. Se anche il Comune di Roma, in previsione del Giubileo che nel 2000 porterà nella Città Eterna un numero impressionante di

pellegrini, ha allo studio alcuni progetti attuativi dell'idea di Mr. Hager, il futuro può essere davvero dietro l'angolo.

Alla fine l'immagine delle "Non stop cities" ha in sé un certo fascino, soprattutto sotto l'aspetto pratico ed economico. Forse siamo davvero alla vigilia di una rivoluzione senza uguali nella storia dell'uomo ed anche la notte sta per essere conquistata e piegata alle esigenze del progresso. Di certo il superamento dell'ultima frontiera del tempo, con tutto l'immenso patrimonio di immaginario, di tradizioni e di leggende che da sempre la riguardano, rappresenterebbe veramente un avvenimento epocale nella storia dell'umanità, tale da sconvolgere un patrimonio di emozioni, di valori e di suggestioni antico di secoli. Resta da vedere se, in nome del progresso, l'uomo saprà rinunciare alla magia di un romantico chiaro di luna.